



**COLDIRETTI  
PAVIA**



**COLDIRETTI  
GIOVANI IMPRESA**

## **COLDIRETTI GIOVANI IMPRESA**

Coldiretti Giovani Impresa è la formazione costituita nell'ambito della Confederazione Nazionale Coldiretti, della quale è parte integrante e alla quale aderiscono, di diritto, tutti i soci aventi tra i 18 e i 30 anni.

Guardando al domani, Giovani Impresa è linfa vitale del progetto di Coldiretti che mettete al centro l'impresa agricola, con un'innovativa concezione della produzione.

Lavoriamo quotidianamente per incentivare l'imprenditorialità giovanile, con particolare riguardo alla sicurezza alimentare, al lavoro, al rispetto degli animali e alla salvaguardia del territorio, cercando di costruire i presupposti per essere vincenti e rappresentare l'unica novità che conta nel settore delle imprese agricole.

Per finalizzare la nostra missione operiamo affinché i nostri giovani imprenditori continuino a crescere sul fronte socio-culturale, professionale, imprenditoriale e sindacale.

La valorizzazione del rapporto di trasparenza e lealtà con il cittadino-consumatore e lo sviluppo delle potenzialità dell'impresa agricola multifunzionale, anche attraverso la formazione dei giovani che operano in agricoltura, nelle attività connesse e nell'agroalimentare sono i punti di partenza dai quale occorre iniziare affinché si possa inaugurare una nuova stagione ricca di soddisfazione per gli operatori del settore.

Coldiretti rappresenta oggi una delle maggiori forze sindacali del Paese tuttavia, quale proprio ulteriore elemento qualificante, è l'unica forza sociale presente in Italia che sia protesa al ricambio generazionale della propria classe dirigente.

### **IL RICAMBIO GENERAZIONALE**

I giovani hanno da sempre rappresentassero la parte più dinamica, più coraggiosa, più versatile di un Paese, ma oggi questa affermazione appare fuori luogo.

Anni ed anni di politiche giovanili hanno ottenuto che:

- Un giovane su tre è disoccupato,
- Un giovane su tre occupati è precario,
- Oltre due milioni di under 30 né studiano né lavorano, perché sfiduciati,
- Un tasso di natalità fra i più bassi al mondo condizionato dalla paura di formare una famiglia,
- Una classe dirigente che ha in media oltre 60 anni.

I numeri parlano da soli e parlano molto chiaramente: abbiamo un ricambio generazionale complessivo dell'economia nazionale pari al 7%, una cifra fisiologica, che si sarebbe raggiunta anche senza investire un quattrino.

Questo è quello che si ottiene quando si vogliono fare politiche "per i giovani" senza coinvolgerli nelle scelte decisionali.

E' accaduto nella formazione, dove per anni si è continuato a finanziare corsi "di formazione" lontani dalle vere esigenze delle imprese, che intanto continuano a cercare invano competenze e ancora oggi si continuano a pagare iniziative fittizie, assecondate da bandi pubblici ad hoc.

Uno sperpero di risorse pubbliche inaccettabile di fronte ai gravi problemi in cui versa il nostro Paese.

Una situazione speculare, se non peggiore è avvenuta nel campo nella ricerca, più a misura di pubblicazioni per grandi luminari piuttosto che a misura di impresa, se non addirittura "schiava" degli interessi delle grandi multinazionali, come nel caso degli Ogm, che il mercato non vuole, ma che vorrebbero imporre anche in mancanza di una reale convenienza.

Paradossalmente le generazioni più giovani si trovano troppo spesso le porte sbarrate, perché la classe dirigente, sovente, sceglie deliberatamente di occuparsi dei propri interessi di oggi, ipotecando il domani di una intera nazione.

Proprio per questo la generazione più "formata" della nostra storia è spesso costretta a valutare la fuga dall'Italia per ritagliarsi uno spazio oppure viene addirittura "accusata" di essere troppo qualificata per le mansioni richieste.

Significa che corriamo il rischio terribile di una società senza futuro: ogni volta, infatti, che non si risponde ai bisogni delle giovani generazioni, esigenze quali studio, lavoro, impresa, partecipazione, servizi e famiglia, si ipoteca il futuro, si intacca il patrimonio materiale e immateriale delle nostre famiglie.

Perché dobbiamo ricordarlo sempre: un tasso di occupazione giovanile più elevato rappresenta un chiaro contributo al miglioramento del disavanzo pubblico e alla qualità della vita di tutti.

Guardando al nostro settore, i limiti a cui si è fatto cenno appaiono in modo anche più evidente.

Dopo anni ed anni di politiche per il ricambio generazionale in agricoltura, a livello Nazionale, tra primi insediamenti, subentri e pacchetti vari, solamente il 3% delle imprese agricole ha un titolare con meno di 35 anni mentre il 30% è over 65.

Tuttavia se guardiamo ai risultati dell'imprenditoria agricola giovanile, si dimostrano di gran lunga superiori alla media del Paese.

Pertanto, anche se la situazione complessiva preoccupa, non deve scoraggiare: i giovani agricoltori rappresentano ancora un pezzo d'Italia che studia, lavora e si impegna per la propria crescita personale e professionale, ma anche per il progresso collettivo.

Fatte queste premesse, possiamo dire, senza essere smentiti, che il ricambio generazionale è il miglior investimento che la nostra Italia dovrebbe fare.

Grazie al contributo quotidiano di ciascuno, con l'attività per la costruzione della filiera agricola italiana, i giovani stanno dimostrando, al fianco di Coldiretti, tutte le potenzialità di cui sono capaci.

### **CHI SONO I GIOVANI IMPRENDITORI AGRICOLI**

Le imprese agricole condotte da giovani titolari producono in media il 40% di reddito in più rispetto alle altre aziende operanti nel settore.

Tali risultati sono possibili perché la tipologia di impresa che propongono è di elevatissimo livello.

Innanzitutto hanno una maggiore capacità di innovazione (nel prodotto, nei processi, nelle relazioni con il territorio, nello stile aziendale, nell'organizzazione del lavoro) e data l'età, che li spinge forse

più di altri a sperare e guardare sempre al futuro, dimostrano una più marcata volontà di investire, anche durante questo periodo di crisi, se ciò significa avere nuove opportunità di presidiare i mercati.

Inoltre hanno saputo cogliere a pieno tutte le opportunità offerte da D.Lgs. 228/2001 (la legge d'orientamento per il settore agricolo), fortemente voluta da Coldiretti oltre dieci anni fa, guardando al mercato, convinti che il reddito dipenda molto più dalla capacità di interpretare al meglio le tendenze della domanda, piuttosto che aspettare esclusivamente, in maniera statica, l'arrivo dagli aiuti diretti della PAC, pur indispensabili nell'economia di ciascuna azienda.

Su base Nazionale (ma è possibile riproporre la seguente statistica anche a livello Provinciale) circa l'80% dei giovani dichiara di voler intraprendere la strada della vendita diretta.

Se paragoniamo questo dato alla media del 39% ottenuta dalle intenzioni espresse dalle altre aziende abbiamo un ulteriore dato che testimonia la grande energia messa in campo dalle nuove generazioni.

Sono questi i numeri con i quali i giovani agricoltori si presentano e spiegano bene quale sia la forza propulsiva della quale dispongono: essi rappresentano non solamente valore economico, ma anche e soprattutto intraprendenza, entusiasmo e passione, qualità tipiche e caratterizzanti della gioventù.

I settori maggiormente interessati dal ricambio generazionale sono l'orticoltura, il florovivaismo, le coltivazioni arboree, l'apicoltura, l'allevamento caprino e, rispetto alla media italiana, che conta sei anziani per ogni giovane titolare, in Lombardia e nella Provincia di Pavia la situazione è migliore con un rapporto di tre a uno.

Questa è un'altra dimostrazione del fatto che l'imprenditoria giovanile va avanti grazie a innovazione, fantasia, inventiva, tecnologia e concretezza; pragmatici sognatori, con l'occhio sempre rivolto al domani, ma nel cuore i valori di ieri e di sempre.

### **LE CRITICITA' DEL SETTORE**

1 - Il lavoro agricolo è tradizionalmente appannaggio di successioni famigliari e questa situazione, assai diffusa, certamente non favorisce lo sviluppo di nuove realtà imprenditoriali.

Nella nostra Provincia, ad esempio, un ettaro di terreno irriguo può arrivare a costare senza problemi intorno ai 45 mila euro, anche se molto spesso questo importo non è che la base di partenza delle transazioni immobiliari.

Con queste cifre è complicato trovare i capitali necessari a costruire un'azienda di dimensioni significative, specialmente nel caso di aziende ex novo.

Certamente il valore raggiunto dai terreni agricoli, non è da imputare all'elevato reddito prodotto dalla lavorazione dei fondi, bensì è causa della mera speculazione dovuta alla pressione inarrestabile dell'urbanizzazione selvaggia (per troppo tempo sono state autorizzate zone sia residenziali che industriali, molto spesso inutilizzate) e a decisioni sbagliate nella pianificazione nel campo delle energie rinnovabili, sottraendo così terra fertile all'agricoltura.

Inoltre, la proliferazione indiscriminata di impianti adatti all'utilizzo delle fonti rinnovabili, sta avendo anche altri risvolti negativi come l'aumento esponenziale del valore degli affitti dei suoli agricoli o l'aumento delle materie prime necessarie per l'alimentazione degli animali, tutti costi aggiuntivi che vanno ad aggravare i già precari bilanci delle aziende agricole.

Così molti decidono di investire in attività che non richiedono grosse estensioni ma che permettono di realizzare guadagno economico e di sviluppare aziende al passo con i tempi.

In tal senso sono strategiche le risorse che Regione Lombardia, sempre all'avanguardia in Italia, riesce ogni anno a mettere a disposizione per sostenere i progetti dei giovani: nel corso delle ultime campagne agrarie sono stati stanziati 3 milioni di euro all'anno.

Senza investimenti sui giovani il ricambio generazionale nelle aziende esistenti o l'avvio di nuove attività diventa sempre più complicato, se non impossibile.

In quest'ottica speriamo vivamente che la PAC post 2014, seppure presentando ad oggi molte zone d'ombra, riesca a dare risposte utili e significative soprattutto a quei giovani che vogliono investire il loro futuro in agricoltura.

**2** - Un'altra rilevante criticità del settore, ma altrettanto importante, è rappresentata dalla burocrazia e dalle lungaggini ad essa collegate.

Coldiretti stima che oggi un'azienda perda almeno un mese di lavoro all'anno per seguire carte e moduli vari, situazione non più accettabile e sostenibile tanto più che ed essere maggiormente penalizzate sono proprio le giovani imprese.

Secondo quanto affermato dall'OCSE l'Italia è al penultimo posto tra le trenta economie avanzate per la facilità di fare impresa ed al settantacinquesimo posto al mondo per i tempi di avvio di una start up.

E' necessario che la burocrazia sia semplificata, efficiente, concreta, rapida e che sappia offrire soluzioni senza creare nuovi problemi, utilizzando invece il normale buonsenso.

Occorre liberare l'Italia dalla malaburocrazia, quella burocrazia inutile e costosa, che serve solo a complicare le cose, anche quelle semplici.

**3** - Inoltre è da sottolineare la cronica difficoltà di accesso al credito: per definizione gli istituti bancari concedono prestiti a chi già dispone di capitali oppure a chi dimostra di possedere solide garanzie a fronte dei finanziamenti richiesti.

Altrettanto per definizione, solitamente i giovani che si trovano all'inizio della loro carriera lavorativa non dispongono di risorse finanziarie adeguate e non è possibile, a priori, conoscere con certezza le reali capacità di solvibilità di ciascuna azienda.

Per venire a capo di questo annoso problema, ancora una volta Coldiretti è risultata in prima linea, accettando la sfida del credito, creando al proprio interno un ente di garanzia fidi, denominato CreditAgri Italia, affinché aiuti le imprese a far valere le proprie idee a discapito delle solite ipoteche sui terreni o sulla casa di abitazione.

**4** - L'approvazione del pagamento dell'Imposta Municipale Unica (IMU) anche per le aziende agricole.

E' inutile sottolineare le ripercussioni che tale norma ha arrecato ai bilanci delle singole aziende, così com'è inutile rimarcare che non si vogliono chiedere esenzioni o privilegi, ma solamente ricordare che i terreni o i fabbricati rurali sono beni strumentali, indispensabili e necessari per le aziende agricole, che meritano di essere tassati in maniera adeguata e non trattati come mere proprietà immobiliari.

Pertanto anche le Amministrazioni locali sono chiamate a fare la propria parte, dimostrando con azioni concrete la validità delle "belle parole" che sempre spendono in favore dell'agricoltura, dell'ambiente e del territorio.

### **IL FURTO DI IDENTITA' E IL FURTO DI VALORE**

In generale, tutte le imprese italiane, a prescindere dal settore nel quale operano, tra le sfide che quotidianamente devono sostenere, combattono ogni giorno con la concorrenza sleale che arriva dall'estero.

Aziende estere che per accrescere il valore delle proprie produzioni, utilizzano una falsa italianità quale valore aggiunto, a discapito dei prodotti veramente italiani che trovano quote di mercato già sature a causa della concorrenza sleale.

Particolarmente evidente è il caso delle produzioni agricole, un fenomeno contro il quale servono regole condivise per tutti i prodotti che entrano nel nostro Paese, regole che partano da una chiara identificazione dell'origine e arrivano al massimo grado di sicurezza alimentare per il consumatore.

Garanzie che le aziende agricole italiane danno ogni giorno, ma che purtroppo, come nel caso degli agrumi o dell'olio, non sono sempre soddisfatte dai prodotti che arrivano dall'estero o che all'estero vengono venduti come italiani anche quando non lo sono.

Nel mondo il meccanismo del falso Made in Italy alimentare sottrae oltre 50 miliardi di euro all'anno e questa incredibile cifra, che viene sottratta al sistema Italia, danneggia soprattutto i giovani che vedono ridurre le loro opportunità di crescita e di sviluppo.

Pertanto diventa sempre più urgente l'adozione da parte dell'Unione Europea di una normativa sull'etichettatura sulla falsa riga di quella promulgata dal Parlamento Italiano proprio lo scorso anno e legiferare a favore di un'etichettatura chiara e trasparente di tutti sulla vera origine dei prodotti agroalimentari a garanzia dei consumatori, delle aziende e del mercato stesso.

Tuttavia neppure da noi mancano le problematiche o le contraffazioni: la denuncia pubblica più volte espressa dal nostro Presidente Nazionale Sergio Marini, sia al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali che alla Commissione Parlamentare d'Inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale, si veda ad esempio alla scandalosa vicenda del SISMET, società per azioni controllata dal ministero dello Sviluppo Economico, che con soldi pubblici finanzia prodotti esteri venduti come italiani.

### **LA FILIERA AGRICOLA TUTTA ITALIANA DI COLDIRETTI**

Nonostante tutte queste problematiche, l'agricoltura ha una marcia in più in grado di dare qualcosa a questo Paese, sia in termini economici che culturali e ambientali.

Durante l'Assemblea Nazionale del luglio 2009, è stata inaugurata la Filiera Agricola tutta Italiana, il naturale punto di approdo verso il quale il sistema Coldiretti da anni è orientato.

Si tratta del progetto e del soggetto di cui l'agricoltura italiana aveva bisogno: qualcosa che facesse decollare le aspettative imprenditoriali e qualcuno che sapesse credere nelle potenzialità del settore.

Coldiretti ha proposto la giusta ricetta per il futuro del Paese: è riuscita ad azionare la leva più potente a disposizione dell'agricoltura italiana, unica ed ineguagliabile nel mondo: i nostri territori e le loro distintività, tra le quali spicca innanzi tutto il cibo.

Con gli spacci in cascina, con i farmers' market e le botteghe agricole di Campagna Amica, con gli agriturismi, con le fattorie didattiche, con i bancomat del km zero e con i food corner del km zero (nati dall'alleanza fra l'associazionismo giovanile della città e noi giovani di campagna) si sta realizzando una rete di informazione e di distribuzione al servizio dei consumatori, delle loro famiglie e delle aziende.

Solo nel territorio regionale sono attivi circa cento farmers' market che, ultimi dati alla mano, nell'anno appena trascorso, sono stati visitati da circa tre milioni di persone che hanno apprezzato la voglia di fare, la volontà di mettersi in gioco e di metterci la faccia delle nostre aziende, ognuna con i propri prodotti e il proprio lavoro.

Questi numeri, queste iniziative sono replicabili anche all'interno della Provincia di Pavia, basti citare il caso emblematico del Mercato di Campagna Amica, che si tiene il mercoledì e il sabato mattina in Piazza del Carmine, appuntamenti ormai fissi per i cittadini.

### **OSCAR GREEN**

Per valorizzare il lavoro, l'entusiasmo e la passione, ma anche per far conoscere le realtà più meritevoli tra le giovani imprese operanti sull'intero territorio nazionale, Coldiretti annualmente tiene un concorso denominato Oscar Green.

Tale evento necessita di una selezione delle candidature che, partendo da un primo livello provinciale, arrivare alla premiazione delle imprese, per ciascuna categoria, si sono distinti nelle loro regioni di origine.

Le categorie entro le quali è possibile presentare la propria candidatura sono sei, ognuna con le proprie specifiche peculiarità, che rispecchiano le particolari vocazioni e le scelte di vita di ogni singola azienda.

Queste stesse aziende, così diverse le une dalle altre, ma così unite nello spirito imprenditoriale, testimoniano il valore di una scelta: quella di essere giovani imprenditori agricoli di Coldiretti.

### **CONCLUSIONI**



Purtroppo, per molti operatori economici, l'agricoltura è ancora considerata solamente come il settore primario: per costoro prevale ancora la visione produttivistica del PIL che marginalizza l'agricoltura e in questo modo si nascondono soprattutto ai giovani le reali opportunità che il settore è in grado di offrire.

Tuttavia, grazie al progetto di Coldiretti oggi l'agricoltura raccoglie la fiducia della gente ed è tornata ad essere strategica per il Paese, perché il suo contributo va ben al di là della quota di PIL che rappresenta.

Per queste ragioni il mondo agricolo è una delle maggiori opportunità d'occupazione per le giovani generazioni, sia che esse siano impegnate quali titolari d'azienda oppure come collaboratori delle stesse e il rilancio del settore per noi rappresenta una scommessa da vincere insieme a tutti i settori della società moderna.